

**LA VIA DELLA PACE:
DALL'EUROPA ALL'ESTREMO ORIENTE**

Roma, 8 maggio 2019

Mons. Bruno Marie Duffé

Segretario

DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE

È con grande piacere che, a nome del *Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale* della Santa Sede – Stato della Città del Vaticano, invio un cordiale messaggio di saluto ai partecipanti al Convegno “*La via della Pace: dall’Europa all’Estremo Oriente*”. Siete convenuti a questo incontro per affrontare argomenti cruciali, sia in sé stessi, sia in considerazione della complessità delle sfide politiche dell’attuale scenario internazionale, caratterizzato da un clima instabile di conflittualità.

Può innanzi tutto premettersi che, con la *Lettera Enciclica Populorum Progressio* del 26 marzo 1967, affermando il concetto di sviluppo umano integrale, il Magistero della Chiesa anticipa quello che sarebbe divenuto un importante cambio di paradigma dopo la seconda guerra mondiale, ovvero sia lo spostamento dell’attenzione dal tema della sicurezza nazionale a quello della sicurezza globale, dalla mera prevenzione dei conflitti alla più ampia costruzione della pace: «*non è, infatti, concepibile una pace autentica e duratura senza lo sviluppo di ogni persona e popolo. Né è pensabile una riduzione degli armamenti, se prima non si elimina la violenza alla radice, se prima, cioè, l’uomo non si orienta decisamente alla ricerca della pace, del buono e del giusto. La guerra, come ogni forma di male, trova la sua origine nel cuore dell’uomo (Mt 15,19; Mc 7,20-23). In questo senso, il disarmo non interessa solo gli armamenti degli Stati, ma coinvolge ogni uomo, chiamato a disarmare il proprio cuore e ad essere dappertutto operatore di pace*».¹

Il Pontificato di Papa Francesco, a partire dalla Conferenza di Viena sull’impatto umanitario delle armi nucleari del 2014, ha segnato un’ulteriore accelerazione nel senso dell’impegno della Santa Sede per un mondo libero dalle armi nucleari.² Innanzi tutto, vengono ri-esplicitati i motivi di condanna di questi micidiali strumenti di distruzione di massa, riassumibili in tre ragioni (tratte dal *Messaggio del Santo Padre Francesco in occasione della Conferenza ONU*

¹ Lettera di Sua Santità Benedetto XVI al Cardinale Renato Raffaele Martino in occasione del Seminario Internazionale Organizzato dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace sul tema “*Disarmo, Sviluppo e Pace. Prospettive per un Disarmo Integrale*”.

² I pronunciamenti organici del Santo Padre in materia sono fondamentalmente tre, ovvero sia quelli enunciati in occasione della *Conferenza sull’impatto umanitario delle armi nucleari* (7 dicembre 2014), della *Conferenza dell’ONU finalizzata a negoziare uno strumento giuridicamente vincolante sulla proibizione delle armi nucleari, che conduca alla loro totale eliminazione* (27 marzo 2017) e della Conferenza Vaticana “*Prospettive per un mondo libero dalle armi nucleari e per un disarmo Integrale*” (10 novembre 2017).

finalizzata a negoziare uno strumento giuridicamente vincolante sulla proibizione delle armi nucleari, che conduca alla loro totale eliminazione del 27 marzo 2017):

- Se si prendono in considerazione le principali minacce alla pace e alla sicurezza con le loro molteplici dimensioni in questo mondo multipolare del XXI secolo, come, ad esempio, il terrorismo, i conflitti asimmetrici, la sicurezza informatica, le problematiche ambientali, la povertà, non pochi dubbi emergono circa l'inadeguatezza della deterrenza nucleare a rispondere efficacemente a tali sfide.
- Siffatte preoccupazioni assumono ancor più consistenza quando consideriamo le catastrofiche conseguenze umanitarie e ambientali che derivano da qualsiasi utilizzo degli ordigni nucleari con devastanti effetti indiscriminati e incontrollabili nel tempo e nello spazio.
- Simile motivo di preoccupazione emerge di fronte allo spreco di risorse per il nucleare a scopo militare, che potrebbero invece essere utilizzate per priorità più significative, quali la promozione della pace e dello sviluppo umano integrale, così come la lotta alla povertà e l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Il culmine di questa evoluzione si tocca proprio con la conferenza vaticana sul disarmo integrale promossa dal nostro Dicastero ne novembre 2017 dove, anche considerando il rischio di una detonazione accidentale delle armi nucleari per un errore di qualsiasi genere, il Santo Padre afferma che è da condannare con fermezza non solo l'uso di tali strumenti, ma anche la minaccia del loro uso, nonché il loro stesso possesso, proprio perché la loro esistenza è funzionale a una logica di paura che non riguarda solo le parti in conflitto, ma l'intero genere umano. Si tratta di un esplicito rigetto della dottrina della deterrenza nucleare.

La Santa Sede ha un duplice ruolo da svolgere come attore statale nei negoziati multilaterali e come attore non statale come guida e fonte d'ispirazione della Chiesa Cattolica Romana, affinché si diffondano una cultura ed una educazione alla pace preventive.

Citando il *Messaggio di Papa Francesco alla Conferenza dell'ONU finalizzata a negoziare uno strumento giuridicamente vincolante sulla proibizione delle armi nucleari, che conduca alla loro totale eliminazione*, potremmo dire che la pace e la stabilità internazionali non possono essere fondate su un falso senso di sicurezza, sulla minaccia di una distruzione reciproca o di totale annientamento, sul semplice mantenimento di un equilibrio di potere. La pace deve essere costruita sulla giustizia, sullo sviluppo umano integrale, sul rispetto dei diritti umani fondamentali, sulla custodia del creato, sulla partecipazione di tutti alla vita pubblica, sulla fiducia fra i popoli, sulla promozione di istituzioni pacifiche, sull'accesso all'educazione e alla salute, sul dialogo e sulla solidarietà. In questa prospettiva, abbiamo bisogno di andare oltre la deterrenza nucleare: la

comunità internazionale è chiamata ad adottare strategie lungimiranti per promuovere l'obiettivo della pace e della stabilità ed evitare approcci miopi ai problemi di sicurezza nazionale e internazionale.

In tale contesto, l'obiettivo finale dell'eliminazione totale delle armi nucleari diventa sia una sfida sia un imperativo morale e umanitario. Un approccio concreto dovrebbe promuovere una riflessione su un'etica della pace e della sicurezza cooperativa multilaterale che vada al di là della "paura" e dell'"isolazionismo" che prevale oggi in numerosi dibattiti. Il conseguimento di un mondo senza armi nucleari richiede processi di lungo periodo, basati sulla consapevolezza che "tutto è connesso", in un'ottica di ecologia integrale.³

In conclusione, incoraggio la promozione di incontri come quello che vi apprestate a celebrare, soprattutto in considerazione del fatto che da un dialogo fra tecnici, studiosi, scienziati, politici e così via può nascere uno scambio davvero fecondo. Papa Francesco ha incoraggiato la Chiesa a farsi promotrice di una "cultura dell'incontro" e l'evento in parola può favorire la diffusione di siffatta cultura.⁴

³ Cfr. *Lettera Enciclica Laudato si'*, par. 117, 138.

⁴ Cfr. *Lettera Enciclica Evangelii Gaudium*, 220.